



Belzoni e Champollion (a sinistra) furono due importanti egittologi del passato



Domenica a Conzano il vice direttore de La Stampa Marco Zatterin insieme a Einaudi e Coaloa racconterà le vite di Belzoni e Champollion: due viaggiatori ed esploratori nella Terra dei Faraoni

Gli egittologi “amici geniali” arrivano nel paese di Vidua

L'EVENTO/1

MARINA MAFFEI

«**B**elzoni e Champollion. Amici geniali a Casa Vidua». È dedicato ai due egittologi, domenica alle 16, il primo degli incontri organizzati a Villa Vidua dal Comune di Conzano per approfondire il tema dei viaggiatori nella Terra dei Faraoni, mentre è in corso fino al 10 aprile la mostra dedicata a «L'Egitto di Ezio Gribaudo».

Ad alzare un velo su quegli studiosi del primo Ottocento, quando l'Egittologia era ancora una scienza bambina, saranno il giornalista Marco Zatterin, vice direttore de La Stampa e autore de «Il gigante del Nilo. Storia e avventure del Grande Belzo-

ni», che dal 2000 ha avuto diverse edizioni, e l'egittologa Silvia Einaudi, collaboratrice scientifica all'École Pratique des Hautes Études/Aoroc di Parigi ed epigrafista della missione archeologica francese nella tomba di Padiamenope a Luxor.

A introdurli Roberto Coaloa, studioso e biografo del conte di Conzano Carlo Vidua, il celebre viaggiatore che fu fautore dell'acquisizione, 200 anni fa esatti, della collezione di Bernardino Drovetti da parte dell'Università di Torino, nucleo fondante del Museo Egizio.

Coaloa racconterà le corrispondenze tra Vidua, Belzoni e Champollion. Coevi, pur nella brevità della loro esistenza – morirono tutti e tre poco più che quarantenni –, furono tre precursori che seppero appunto anticipare i tempi, consci del fascino e

del mistero del mondo egizio. «Zatterin, con Giovanni Battista Belzoni, racconta la storia del primo egittologo, un personaggio famoso di cui si sarebbe parlato poco e che oggi, invece, è diventato anche il protagonista di un'opera rock. Ha scoperto dei legami importanti tra Belzoni e Champollion, definendoli “amici geniali”, e recentemente ha riscoperto la figura di sua moglie Sarah», spiega Coaloa.

«Belzoni, il Gigante del Nilo, fu una sorta di Indiana Jones, assai differente però dagli improvvisati pionieri alla ricerca di guadagni facili. Vidua lo considerò un suo collega perché aveva intuito l'importanza dei reperti archeologici della civiltà egizia, come dimostra l'attenzione dedicata al tempio di Abu Simbel. Sono felice che a Villa Vidua se ne celebri il ricordo a

duecento anni dalla morte, avvenuta il 3 dicembre 1823 in un'ultima avventura africana, in Nigeria, nel tentativo di raggiungere la mitica Timbuctù».

Silvia Einaudi parlerà invece di Jean François Champollion, del quale scrive nel libro «Il decifratore e l'abate. Il Carteggio tra gli Champollion e Costanzo Gazzera», edito da Olschki. «Il francese Champollion stimava Vidua, che definì uno dei viaggiatori scientifici più intrepidi di tutti i tempi, e quando nel 1824 venne a Torino per studiare i geroglifici lo conobbe di persona», anticipa Coaloa, che come curatore scientifico ha seguito il nuovo allestimento multimediale e inclusivo che racconta vita e viaggi del conte, inaugurato ad ottobre al piano terreno della Villa. —

3 RIPRODUZIONE RISERVATA